



NATALE Ieri e oggi

Testimonianze
e storie di solidarietà

Servizi alle pagine 3,4,5,6,7,8

SINODALITÀ.

Camminare insieme per essere Chiesa

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it



Risonanze dell'Antico e del Nuovo Testamento e ricadute nell'oggi

Prima che qualcuno cominci a infastidirsi anche solo a sentire parlare di sinodo e di cammino sinodale, è opportuno guardare dentro questa categoria teologica per non perdersi il suo grande spessore esistenziale, oltre che spirituale ed ecclesiale. **E visto il tempo liturgico che stiamo vivendo, vorrei proprio partire dal Natale.** Se sinodo significa, secondo la sua etimologia greca (*syn-odos*) via (da percorrere) insieme, la prima esperienza di sinodalità è l'Incarnazione del Figlio di Dio. Il senso di questo mistero, infatti, sta nel fatto che per mezzo del Figlio, il Dio Trinità, ha voluto camminare insieme con gli uomini e le donne di ogni luogo e di ogni tempo. È questa la novità della rivelazione cristiana: Dio Padre non ha voluto essere creduto un'entità astratta, lontana. Al contrario, ha fatto irruzione nella nostra storia, facendo indossare al Figlio l'abito della nostra umanità e dandogli il nome di Emmanuel, che significa "Dio con noi". Ecco, appunto, un Dio che cammina con noi, condividendo la nostra vita; che attraversa le nostre vie, dal buio luminoso e vitale del grembo di una Madre vergine fino al buio oscuro e inerte di un sepolcro. Gesù, Figlio di Dio e vero uomo, nel mistero della sua persona, ha fatto esperienza di sinodalità, componendo insieme la natura divina e l'umana, nell'armonia della sua esistenza: «egli, pur essendo nella con-

dizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini», così San Paolo (*Fil 2,6-7*). **Ma già l'Antico Testamento rivela una testimonianza di logica sinodale.** Infatti, Dio cammina con il suo popolo, lo assiste, lo scorta e lo difende, soprattutto nella liberazione dalla schiavitù d'Egitto (cfr *Es 13,21*) e successivamente dall'esilio babilonese (cfr *Esd 1,1-6*). Avendo scelto il popolo d'Israele con un patto di alleanza, ne condivide la storia e se ne fa carico con la stessa tenerezza con cui un padre solleva alla sua guancia un figlio in tenerissima età (cfr *Os 11,4*), o come una madre che mai può dimenticarsi del proprio figlio (cfr *Is 49,15*). **«La Chiesa cammina con Cristo», afferma il recente documento della Commissione Teologica internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (n. 50).** Seguendo Cristo, pertanto, anche la Chiesa deve assumere la logica del camminare insieme in quanto «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (Papa Francesco). La Chiesa, infatti, è il popolo che Dio si è scelto e la sinodalità «indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare


attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice» (*La sinodalità...*, n. 6). **Volendo offrire una testimonianza concreta e vissuta di quella che a me sembra una espressione di sinodalità, mi rifaccio all'esperienza drammatica della terribile prigionia dei nostri 18 pescatori, sequestrati lo scorso anno nei lager libici.** Mentre essi tribolavano, attorno ai loro familiari la sinergica operatività dei sindacati, dell'amministrazione comunale e della Diocesi si prendeva cura del loro dolore, ma anche delle loro esigenze quotidiane. Proprio quel camminare insieme è stata una forma singolare di sinodalità che ha concorso a preparare il grande giorno della loro liberazione e la gioia immensa del loro ritorno. **In sintesi, la sinodalità come forma del camminare insieme si caratterizza per la fiducia reciproca** che accomuna i viandanti, in quanto ognuno si mette nelle mani dell'altro, rifuggendo da ogni pregiudizio e da ogni esitazione o timore. E anche se non ci si dà la mano, quando si percorre la stessa via ci si lega in modo vincolante per raggiungere insieme lo stesso obiettivo, condividendo tutto del cammino. Allora, più che continuare a parlare di sinodalità, occorre sperimentare questo cammino per capire che è molto più naturale di quanto non si creda.

SPERIMENTARE UN ITINERARIO DI FIDUCIA E CONDIVISIONE

GLI AIUTI.

Ascolto e sostegno, vicino a chi soffre

di ANGELA MANGIARACINA*

 www.fondazione-sanvito.com

Anche in questo secondo anno molto sofferto e travagliato, caratterizzato dal protrarsi dell'emergenza sanitaria, non possiamo non mantenere vivo lo sguardo sulla profonda crisi sia materiale che relazionale che stiamo attraversando, per non lasciare indietro nessuno e per evitare di creare fratture insanabili nel nostro tessuto sociale ed economico. In questi lunghi mesi di pandemia i volontari e gli operatori dei Centri di ascolto diocesano e parrocchiali hanno ascoltato, accompagnato e sostenuto persone che conoscevano già e altre che non avevano mai incontrato prima; hanno toccato con mano, mai come in questo ultimo anno, la fragilità e la vulnerabilità in cui versano intere famiglie. **In questa situazione drammatica, grazie all'utilizzo dei fondi CEI 8x1000**, accanto alla distribuzione di beni materiali (cibo, vestiti, materiale scolastico e prodotti per l'infanzia) e al pagamento di affitto, utenze domestiche, spese mediche, e all'attivazione di fondi straordinari per il sostegno economico alle famiglie in difficoltà, i Centri di ascolto Caritas hanno messo in campo risposte innovative e diversificate per accogliere al meglio la complessità del particolare momento storico che stiamo vivendo. In occasione di questo Natale del Signore appare più che mai urgente, per non tradire il messaggio del Vangelo nel tempo che viviamo, attivare una riflessione sul senso della carità nelle comunità e costruire progetti pastorali che mettano davvero al centro gli ultimi e gli ultimissimi delle nostre comunità, consapevoli del prezioso insegnamento che la

pandemia ci ha "donato" e cioè che possiamo salvarci solo insieme, nella condivisione. In questa direzione vanno le iniziative che la Caritas Diocesana di Mazara del Vallo e la Fondazione San Vito Onlus organizzeranno in occasione del Natale 2021, in particolare per il pranzo di Natale i volontari della mensa fraterna "Rosario Livatino" di Mazara del Vallo confezioneranno il pranzo per circa 30 famiglie indigenti e per il pranzo di Santo Stefano i volontari della mensa fraterna "Giorgio La Pira" di Marsala confezioneranno il pranzo per circa 35 famiglie indigenti. **È opportuno riprendere, dunque, le parole di Papa Francesco pronunciate all'Angelus domenica 12 dicem-**

bre: «E allora, in conclusione, chiediamoci: che cosa posso fare concretamente? In questi giorni, mentre siamo vicini al Natale, come posso fare la mia parte? Prendiamo un impegno concreto, anche piccolo, che si adatti alla nostra situazione di vita, e portiamolo avanti per prepararci a questo Natale... Fratelli e sorelle, troviamo una cosa concreta e facciamola! Ci aiuti la Madonna, nel cui grembo Dio si è fatto carne».

* psicologa Fondazione San Vito Onlus



L'ANNUNCIO.

La chiesa di San Vito a mare elevata a Santuario diocesano

La chiesa di San Vito a mare di Mazara del Vallo è stata elevata a Santuario diocesano. L'annuncio è stato dato dal Vescovo monsignor Domenico Mogavero al termine della Veglia d'Avvento, qualche settimana addietro. La piccola chiesa sorge nel punto - secondo la tradizione - in cui sarebbe partito San Vito, ancora adolescente, con la barca per sfuggire al padre e al preside Valeriano, diretto - si dice - verso la

Lucania. Al Santo, protettore dei pescatori, è dedicata la processione indicata come la più mattiniera d'Italia: inizia alle tre e mezza del mattino dalla chiesa di San Vito in Urbe con il trasporto della statua argentea del Santo, posta sul carro trionfale, trainato a braccia dai pescatori, fino alla chiesetta di San Vito a riva di mare, accompagnato da una suggestiva fiaccolata e da fuochi d'artificio.



LA TESTIMONIANZA. Continuare a seminare segni di un'umanità nuova

di **VINCENZO BELLOMO***



www.proterrasancta.org

In questi giorni di Natale gli sguardi del mondo si rivolgono a Betlemme. Nelle case cristiane si accendono le luci di festa e si preparano i presepi. E anche la città di Betlemme si prepara alla festa. Doveva essere il Natale della ripresa, ma ancora una volta la Grotta rimane vuota di pellegrini. Dopo la timida speranza e qualche segnale di ripresa con i primi piccoli gruppi di pellegrini arrivati tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre, siamo nuovamente in isolamento. Dal 5 marzo 2020 Israele, in misura precauzionale con-

tro la pandemia, ha chiuso i confini e vietato l'accesso ai visitatori e per gli abitanti di Betlemme è iniziato un calvario di cui ancora oggi non si vede la fine. **La piccola comunità cristiana di Betlemme, la cui economia si basa all'80% sul turismo religioso, sta vivendo una crisi socio-economica senza precedenti.** La già carente struttura socio-assistenziale palestinese, senza un sistema di welfare e con molte falle nel sistema educativo e medico, provata dal lungo conflitto arabo-israeliano non è stata in grado di attivare delle proposte di

aiuti per la popolazione colpita dallo stop economico, portando molte famiglie in condizioni di povertà che nemmeno nei tempi dei conflitti attivi si erano viste. Migliaia di lavoratori nel settore dell'accoglienza, decine di botteghe di artigiani di oggetti religiosi e tutti i settori a essi collegati sono rimasti paralizzati dalla crisi. In questi due anni la nostra missione a servizio dei Frati Francescani della Custodia di Terra Santa si è dovuta adeguare per dare delle risposte concrete alla popolazione. Il centro di ascolto per gli aiuti di emergenza me-

ANCHE QUEST'ANNO LA GROTTA DI BETLEMME RIMARRÀ SENZA PELLEGRINI



Sulla striscia di Gaza l'impegno per "Bambini Farfalla"

dica non si è mai fermato, nemmeno nei momenti più difficili per il Covid; e per rispondere alla grande crisi lavorativa, abbiamo cercato di creare nuove opportunità di lavoro con nuovi progetti di formazione professionale con particolare attenzione ai soggetti e alle famiglie più vulnerabili. **Le nostre opere che ospitano poveri anziani e disabili e che vivevano della beneficenza dei pellegrini e dell'aiuto dei volontari, ancora oggi sono blindate e a rischio sopravvivenza per la dura crisi che le ha colpite.** Oltre all'area di Betlemme, il mio lavoro mi porta spesso nella striscia di Gaza dove, oltre a sostenere la piccola minoranza cristiana, meno di mille su una popolazione di oltre due milioni di abitanti, sono responsabile del progetto denominato "Bambini Farfalla". Nonostante le tante difficoltà, è incoraggiante vedere come tanti operatori e volontari dedicano quotidianamente la loro vita nel cercare di creare un mondo migliore. È questo forse il segnale più bello della nostra missione: continuare a seminare e coltivare segni di un'umanità nuova che volge il proprio sguardo verso la Grotta di Betlemme e da essa trae forza e bellezza per stare vicino a chi incontriamo nel nostro cammino, coscienti che siamo noi i primi beneficiari delle nostre buone azioni verso gli altri. Buon Natale da Betlemme.

* Associazione "Pro Terra Sancta"



SALEMI. Due gruppi dei Focolari adottano una piazza del centro



I gruppi "Famiglie Nuove" e "Ragazzi per l'unità", appartenenti al Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich e diffuso in più di 180 paesi nel mondo, hanno adottato una piazzetta nella zona del nuovo centro di Salemi. Dopo averla ripulita e bonificata, hanno piantumato alberi di abete e di falso pepe. Questa attività sulla piazzetta prende spunto dal messaggio

che Papa Francesco ha dato l'anno scorso a Roma nella giornata della cura del Creato: «Dare to care». Il messaggio, recepito dalle famiglie e dai ragazzi, ha preso vita a Salemi. Il sindaco Domenico Venuti e l'intera Amministrazione comunale hanno preso l'impegno di intitolare a breve la piazzetta a Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.

LE OPERE DELL'ASSOCIAZIONE "PRO TERRA SANCTA" OSPITANO POVERI ANZIANI E DISABILI



IL RACCONTO.

Gli “invisibili” della rotta balcanica con il miraggio di un futuro migliore

testo e foto di **FRANCESCO MALAVOLTA**

 www.diocesimazara.it

La rotta balcanica da anni è un vero e proprio limbo umanitario, con migliaia di persone che transitano e sostano in condizioni disumane e dove persecuzioni e violenze sono diventate sistematiche.

Questa rotta non è recente come tanti credono, ma ha una storia lunghissima che appartiene alle tante persone in fuga soprattutto dall'area del Medio Oriente e dall'Asia Occidentale. Negli ultimi anni, sicuramente, è diventata la rotta più percorsa verso i Paesi membri della Ue con oltre un milione di persone dal 2015. Recentemente i riflettori si sono riaccesi sulla rotta balcanica dopo il 23 dicembre 2020, quando un devastante incendio ha distrutto completamente il campo di Lipa, in Bosnia, che in quel momento ospitava poco più di mille persone,

molte delle quali respinte dalla polizia croata. A riaprire la delicata questione e smuovere le coscienze ci hanno pensato le foto dei tanti disperati in fila nel bianco della neve per ricevere un pasto caldo e una

Migliaia respinte dalla Croazia verso la Bosnia

coperta. Il confine croato-bosniaco rappresenta tecnicamente l'ultima possibilità di bloccare le persone in fuga perché dopo quel confine inizia la UE. Questo ha innescato una spirale di continui e violenti respingimenti. Secondo i dati elaborati dal “Danish Refugee Council”, le persone respinte dalla Croazia verso la Bosnia sono state oltre

22.000; il 70% di loro ha subito forme di violenza di vario genere, compresa la tortura. Molte di queste violenze sono state debitamente raccontate dalle vittime e dimostrate. Si tratta di eventi che delineano il più esteso e sistematico uso della violenza verso tutti coloro che provano a entrare in Europa per cercare riparo da guerre, carestie, regimi e altre forme di buoni motivi per fuggire dai loro paesi. Negli ultimi mesi, la Croazia, sotto osservazione della stessa Comunità europea, ha scelto una via più “morbida”. **Le persone che riescono a passare il confine croato passano poi da Slovenia e Italia per entrare in Francia. Molti di loro restano lì, altri proseguono il viaggio con destinazione Germania, mentre altri per la Gran Bretagna.** L'Europa negli ultimi anni ha scelto di esternalizzare i propri con-

IL 23 DICEMBRE 2020 UN DEVASTANTE INCENDIO HA DISTRUTTO IL CAMPO DI LIPA



fini per far fare ad altri il “lavoro sporco”. L'Italia ha stretto patti con Libia, Spagna, Marocco, Grecia (attraverso l'Europa) e Turchia, mentre i croati si sono dimenticati probabilmente di far parte di quell'Europa che questi crimini dovrebbe condannarli. Il mio ultimo viaggio verso quei confini mi riporta indietro a vecchie e identiche situazioni di tende, vecchie fabbriche abbandonate, fango, freddo. **Ho incontrato infatti ragazzi giovanissimi che hanno tutti una storia diversa e un unico sogno: entrare in Europa.** Personalmente mi rifiuto di parlare di emergenza umanitaria. Basta guardare i numeri. L'OIM sti-

mava la presenza in Bosnia lo scorso anno di circa 11.000 persone sparse tra campi ufficiali e accampamenti di fortuna (gennaio 2021). Undicimila persone sono la curva di una squadra di seconda categoria. Non possiamo accettare che undicimila persone che vogliono proseguire per più paesi in Europa siano un problema. Il vero problema e l'unica emergenza restano la violenza della polizia e l'assenza della UE nella gestione di queste situazioni inaccettabili. Siamo a dicembre '21. Andati via fotografi e giornalisti restano campi e tende piene di persone, e il Natale e l'inverno di nuovo alle porte.

L'INIZIATIVA

I CIECHI. Santa messa e conviviale



Per la prima volta a **Campobello di Mazara** i ciechi che aderiscono all'Unione Italiana Ciechi hanno festeggiato Santa Lucia, protettrice degli occhi, dei ciechi, degli oculisti, degli elettricisti e degli scalpellini. I ciechi, accompagnati dai familiari e dai volontari del Servizio civile, si sono ritrovati nella parrocchia San Giovanni Battista per la santa messa presieduta da don Nicola Patti. Al termine della celebrazione eucaristica i ciechi si sono spostati in un locale cittadino per un momento conviviale con degustazione di arancine, cuccia con vino cotto e dolci.

L'ASSENZA DELLA UE NELLA GESTIONE DI QUESTE SITUAZIONI INACCETTABILI

LA RIFLESSIONE.

La Sacra famiglia di Nazareth prima chiesa domestica

di GIUSY E ROBERTO PALMERI*

 www.diocesimazara.it

Siamo al secondo Natale dell'era Covid e ancora i fatti ci mettono dinanzi alle restrizioni di un virus che si ostina a non lasciarci. E se il Cristianesimo è la presenza di Dio dentro la vita dell'uomo, cerchiamo di riconoscere cosa Dio insiste a dirci. Forse non è bastato il riscoprire con il primo lockdown l'importanza della casa, della famiglia, delle relazioni prossime e lontane, forse abbiamo bisogno di essere aiutati da Lui a mettere ordine alle priorità e soprattutto abbiamo bisogno di quegli insegnamenti pratici per camminare sia come famiglia che come singoli. C'è una festa nel periodo natalizio che spesso è poco valorizzata, ma che racchiude in sé tutto questo: è la festa della Sacra Famiglia. Essa ha lo scopo di rimettere al centro la famiglia. **La festa della Sacra famiglia ci mostra Gesù, Maria e Giuseppe nella casa di Nazareth, dove due sposi, nell'azione delle problematiche quotidiane, sono intenti a far crescere il fanciullo Gesù custodendolo, educandolo e guidandolo alla scoperta della vita e di Dio.** La famiglia di Nazareth è la prima *domus ecclesia* (chiesa domestica), la famiglia modello da imitare. Tutti gli sposi sono *domus ecclesia* perché in forza del sacramento del matrimonio sono dimora dello Spirito Santo e strumenti del suo agire nella storia

delle persone della loro famiglia, delle persone della porta accanto e del prossimo. Nelle chiese domestiche di oggi i bambini e i fanciulli, attraverso relazioni semplici ma profonde, imparano l'umiltà, il servizio, la preghiera quotidiana che scandisce il tempo giornaliero (la preghiera del mattino, di ringraziamento per il cibo), imparano a riconoscere i segni importanti dell'azione di Dio nella propria vita (la Prima Comunione, la cresima, il matrimonio), imparano i gesti per amare il prossimo (l'accoglienza, l'ascolto, il perdono). I genitori, nella casa "aula di catechesi permanente", ascoltano la parola del Signore, rispondono al Signore con la preghiera, raccontano ai figli la loro vita, danno ragione delle scelte di amore e di fede che hanno trasformato la loro vita coniugale e familiare. Le *domus ecclesia* sono dunque aule liturgiche, aule catechistiche, sono chiese dove la Parola celebrata si fa carne, si fa Eucarestia; dove gli adulti insegnano l'alfabeto dell'amore per la vita cioè l'amore gratuito di Cristo. Il tempo che stiamo vivendo ci mostra pienamente che la famiglia deve diventare



una comunità credente ed evangelizzante. È necessario che sempre più coppie di sposi prendano coscienza nella fede della loro specifica identità e missione. **Oggi, in un tempo che ci vede in minoranza, come Chiesa abbiamo il compito di sostenere le coppie e le famiglie che vivono la casa come chiesa domestica perché sicuramente saranno lievito per altre.** Inoltre, la famiglia è fondamentale per tenere agganciata la parrocchia alla realtà perché essendo luogo privilegiato delle relazioni e della relazione trinitaria per eccellenza, in parrocchia sicuramente favorisce la coabitazione di tutte le generazioni, permettendo così la realizzazione di quel cammino sinodale a cui tutti siamo chiamati.

* coppia coordinatrice Ufficio per la Pastorale della famiglia

SOSTENERE FAMIGLIE E COPPIE PERCHÈ SIANO LIEVITO PER LE ALTRE

I GIOVANI. Camminare insieme per valorizzare la fede

di LARA LOIACONO

 www.diocesimazara.it

«**C**oraggio! Alzati, ti chiama!». È stato questo il motto che ha contraddistinto la “Giornata Insieme” con la partecipazione di molti ragazzi, appartenenti a diversi gruppi parrocchiali della Diocesi, che si sono dati appuntamento al Seminario vescovile di Mazara del Vallo. L'occasione è stata quella di trascorrere un tempo all'insegna della ricerca di Dio e della gioia, accolti da don Davide Chirco, da don Giuseppe Favoroso e dagli educatori della loro *équipe* di pastorale giovanile e vocazionale. Tutte le attività svolte si sono basate sul brano del Vangelo che racconta la guarigione del cieco di Gerico (Mc 10,46-52). Bartimeo, figlio di Timeo, è un uomo privo della vista che siede lungo la strada a mendicare; nel momento in cui sente Gesù che si avvicina, comincia a gridare per attirarne l'attenzione, subendo anche dei rimproveri da parte della gente. Nonostante ciò, lui continua ad alzare la voce chiedendo al Signore di “avere pietà di lui”. A quel punto Gesù si ferma, esortando la gente a chiamarlo. Gettando via il mantello, che per un povero era tutto, Bartimeo gli si avvicina. Gesù, chiedendogli cosa potesse fare per lui, ottiene in risposta un: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». Ed ecco che, per la Parola di Cristo, sarà la stessa fede di Bartimeo a guarirlo. Adesso, finalmente, egli torna a vedere tutto con occhi nuovi e comincia a seguire il Signore nel suo cammino. **La Gior-**

nata ha avuto inizio con un momento di accoglienza a suon di musica accompagnato da un buon cornetto. Subito dopo, con un momento di preghiera e di riflessione, è stato introdotto il brano che, senza preavviso, ha fatto emergere nei nostri cuori giovani delle emozioni profonde, lasciando anche un forte messaggio da seguire: quello di non aver paura, di imparare a farci sentire e soprattutto a saper ascoltare, così da poter trovare Dio durante il percorso della nostra vita. Successivamente siamo stati divisi in gruppi per svolgere dei laboratori manuali, di danza, teatro e *social*. Questo tipo di attività ha permesso a ciascuno di noi di interagire l'uno con l'altro in un contesto di gruppo misto, ma anche di esprimere la propria visione del Vangelo, dando un tocco di umorismo e spensieratezza in più. Poi abbiamo avuto l'occasione di confessarci e di sostare qualche manciata di minuti in adorazione. In seguito noi ragazzi abbiamo presentato il risultato dei nostri lavori, che sono stati accolti con entusiasmo da parte di tutti. **Ed “entusiasmo” credo sia la parola chiave di questa giornata,**



**Esperienza vissuta
con momenti
di riflessione e ludici**

che si è conclusa con la messa celebrata dal nostro Vescovo e la merenda finale. Vivere esperienze come questa valorizza ancora di più il concetto di “fede” e “condivisione”, che è stato il fulcro dell'intero incontro. Ne avevamo bisogno, soprattutto dopo un tempo così prolungato di restrizioni e chiusure. E per noi giovani prenderne parte è stata una vera e propria carezza al cuore.

A MAZARA DEL VALLO SONO ARRIVATI DA TUTTA LA DIOCESI



CASO DENISE. Archiviata la nuova indagine sulla scomparsa

Indagine sulla scomparsa di Denise Pipitone archiviata. Lo ha deciso il gip del Tribunale di Marsala che ha accolto la richiesta della Procura. Gli indagati erano quattro tra cui l'ex moglie del padre naturale di Denise, Anna Corona, che rispondeva di sequestro di persona. Oltre ad Anna Corona erano indagati Giuseppe Della Chiave, anche lui accusato del rapimento della piccola, e i due falsi testimoni, Antonella Allegrini e il marito Paolo Erba, a cui era stato contestato il reato di false informazioni al pubblico ministero. La richiesta di archiviazione per Erba e Allegrini ha fatto seguito alla loro ammissione di aver mentito, fornendo falsi elementi sul coinvolgimento della Corona nel

caso. Per gli altri due indagati, invece, secondo la Procura, non sarebbero emersi elementi tali da sostenere l'accusa in giudizio. L'inchiesta era stata riaperta nella primavera scorsa e la Procura ha svolto ulteriori indagini. Poi la richiesta d'archiviazione. A quest'ultima si erano opposti i legali di parte civile Giacomo Frazzitta e Piero Marino. La scomparsa di Denise Pipitone avvenne il 1° settembre 2004. La bambina giocava sotto casa e, tutto d'un tratto, è scomparsa. In questi anni ci sono stati tanti falsi allarmi tra segnalazioni e avvistamenti, ma la bambina non si è mai trovata. Ora la speranza dei genitori - Piera Maggio e Pietro Pulizzi - è riposta nel lavoro della Commissione parlamentare.

IN BREVE

CASTELVETRANO. Giuseppe Cardinale riconfermato alla CRI

Il Presidente del Comitato di Castelvetro della Croce Rossa Italiana Giuseppe Cardinale è stato riconfermato. L'elezione è avvenuta durante l'assemblea che si è svolta qualche giorno addietro nella sede del Comitato in viale Autonomia Siciliana. Insieme a Cardinale sono stati eletti Antonino Alberto Crimi (consigliere), Gianfranco Barraco (consigliere), Eleonora Accardo (consigliere) e Silvia Gino (consigliere rappresentante dei giovani). La riconferma di Cardinale alla guida del Comitato di Castelvetro è il chiaro segnale che il Presidente uscente ha lavorato bene. In questi anni i volontari del Comitato sono stati impegnati su più fronti: dall'aiuto ai più deboli alla gestione del campo migranti presso l'ex oleificio "Fontane d'oro" di Campobello di Mazara.

MALTEMPO. Chiuso un tratto della SP51

Un tratto della strada provinciale 51 che collega Campobello di Mazara con le frazioni di Tre Fontane e Torretta Granitola è stato chiuso al transito per pericolo crolli. Sull'asfalto si è aperta una crepa a causa del passaggio d'acqua sotto il manto bituminoso. A predisporre la chiusura è stato il Libero Consorzio provinciale. Per raggiungere le frazioni di Tre Fontane e Torretta Granitola è stato tracciato un percorso alternativo.

MONDO SOCIAL



IL RACCONTO. Le tappe della Giornata della pesca

Sul canale Youtube Diocesi Mazara/Condividere sono pubblicati i video che raccontano la Giornata mondiale della pesca che si è celebrata a Mazara del Vallo il 20 e 21 novembre scorso. I video raccontano le diverse tappe che la delegazione ufficiale ha fatto: dal motopesca "Aliseo" alle aziende di trasformazione dei prodotti ittici. Pubblicato anche il video con le interviste a don Bruno Bignami e al Vescovo.





MAZARA DEL VALLO. Torna a zampillare la fontana di Consagra

La scultura-fontana "Uomini che vengono dal mare", in piazza Mokarta a Mazara del Vallo, è tornata a zampillare, così come la pensò l'artista Pietro Consagra nel 1964. Da decenni la fontana era a secco e l'impianto idrico originario di rame si era guastato. Poi nel 2005 l'Istituto d'arte di Mazara del Vallo aveva realizzato un intervento tampone con alcuni tubi in pvc. Ora l'originario impianto di rame è stato restaurato dal giovane impiantista mazarese Alessandro Campana nell'ambito del primo intervento di restauro pubblico-privato finanziato dall'azienda 'Chiraema' per 39 mila euro. Un lavoro certosino di ricostruzione di micro parti della condotta inserita all'interno dei quattro elementi di bronzo che Consagra - originario di Mazara del Vallo - volle collocare proprio al limite del mare

per sottolineare l'esistenza di quel passaggio attraverso il quale una moltitudine di uomini nel corso della Storia sono passati e passano anche oggi. Nell'ambito dell'intervento di restauro, diretto da Bartolomeo Figguccio della Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, sono state rimosse le concrezioni biancastre che si erano formate sul bronzo dapprima con microscalpellini e poi con l'uso di reagenti chimici adatti studiati in collaborazione con Bartolomeo Megna, dell'Università di Palermo. «Per il nostro lavoro - dice Davide Palermo, amministratore delegato della "Chiraema" - prestiamo massima attenzione al mondo del restauro. Restituire alla bellezza questa scultura-fontana di Consagra è stato un dono nei confronti del maestro e della sua città, Mazara del Vallo».

MUSEO "NINO CORDIO". Il Premio consegnato al Vescovo



Anche la tredicesima edizione del premio «Museo Nino Cordio» è andata in archivio. La consegna della targa al Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero, è avvenuta domenica 19 dicembre nella sala consiliare. A premiare il prelado è stato il sindaco Giuseppe Lombardino. Il riconoscimento gli è stato assegnato «per il suo appassionato e instancabile impegno in favore del dialogo interculturele e interreligioso tra i popoli che si affacciano sul Mediterraneo». Mogavero ha voluto ringraziare l'amministrazione comunale e la famiglia Cordio, l'artista nato a Santa Ninfa nel 1937 e scomparso a Roma nel 2000. «Considero questo - ha detto il Vescovo - un riconoscimento al lavoro faticoso che ho portato avanti in questi anni; evidentemente - ha aggiunto - qualcosa ho seminato». Alla manifestazione è intervenuto anche il presidente della Rete museale e naturale belicina Giuseppe Maiorana. Anche lui non ha mancato di evidenziare l'importanza della cultura nel processo di rinascita del Belice. A seguire è stato presentato e proiettato il docu-film sulla vita di Nino Cordio dal titolo «Misteriosamente inventato» (realizzato dall'associazione culturale romana «CineMario» con il contributo economico del Comune di Santa Ninfa).

Condividere, anno XIX, n. 11
del 23 dicembre 2021

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Vincenzo Bellomo, don Vito Impellerizzi, Lara Loiacono, Francesco Malavolta, Angela Mangiaracina, Giusy e Roberto Palmeri.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 23 dicembre 2021. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



IL RACCONTO.

La dignità dei pescatori, l'umanità di Papa Francesco

di DON VITO IMPELLIZZERI

 www.vatican.va

18 i pescatori, 3 le nazionalità (italiana, senegalese, tunisina), 2 le fedi (cristiana e musulmana), 108 i giorni di prigionia in Libia, l'*Angelus* di Papa Francesco dedicato alla loro condizione: ora, finalmente liberi e rinati, a un anno dall'accaduto, 13 di loro e per loro, insieme ai familiari, sono stati dal Papa per ringraziarlo. Il desiderio più grande del vescovo, monsignor Mogavero, era far partecipare lo stesso Francesco del lavoro sinergico e in sintonia che i tre sindacati che si occupano di pesca e pescatori avevano fatto insieme alla diocesi: «un vero cammino sinodale» continuava a ripetere fin dal volo verso Roma, «bisogna che il Santo Padre lo ascolti come testimonianza» aggiungeva contento. In verità l'esperienza dal Papa e con il Papa ha avuto tre momenti decisivi: uno forte

di giustizia, uno di stupita gratitudine, uno di intensa familiarità. Il momento forte di giustizia: la sera prima a cena, tra gli avvisi e le preparazioni pratiche all'incontro con il Papa, il Vescovo ha scelto di condividere con i pescatori e le loro famiglie quanto poi l'indomani la stampa ha fatto sapere a tutti, ovvero il compiersi di una indagine difficile e rischiosa, ovvero la scoperta del volto e del nome di colui che ha voluto rendere quel tempo di prigionia tempo di violenza e di paura. **Ho guardato immediatamente gli occhi dei pescatori, il loro sguardo non si è abbassato, non si sono impauriti, non possono dimenticare, ricordano tutto, ma non cercano vendetta, solo giustizia.** Il loro è stato uno sguardo di giustizia, con la dignità di chi grida non per paura ma perché non capiti ad altri pescatori quello

che hanno subito loro: mai più prigionia in Libia, mai più una strategia del terrore e della violenza, mai più per nessun pescatore. Il giorno dopo al mattino presto, ancora buio e anche freddo, i pescatori, le loro mogli e i figli, carichi di emozioni si sono messi in fila per superare i controlli di sicurezza e così poter essere ammessi all'incontro con il Papa nell'aula Paolo VI. Il freddo mattutino è stato un po' affievolito dalla tenerezza natalizia grazie al suono di un gruppo di zampognari, che partecipavano anch'essi all'udienza del Papa. Sguardi di domanda, curiosità, giovani donne spose, tutto diventava il tempo di preparazione all'incontro con Francesco: «Voi siete il gruppo di Mazara del Vallo? Seguitemi». **Essere riconosciuti, attesi e accompagnati dal Papa, ciò che si percepisce non è orgoglio, ma dignità, e si**

L'INCONTRO IN VATICANO CON I MARITTIMI RIMASTI SEQUESTRATI IN LIBIA NEL 2020



comprende immediatamente che Mazara del Vallo è nome del noi, nome comunitario, nome di tutti, così come pescatori è condizione comune, esperienza condivisa di fatica e di lavoro, sempre dignità. Il loro volto, scavato dal mare e dal sale, così come le loro mani, in quel momento diventavano vero luogo di dignità umana riconosciuta e accompagnata. L'arrivo del Papa, lo stupore nel loro sguardo, quasi il non crederci che stesse veramente capitando proprio a loro, è diventato un grande grazie del cuore quando Francesco li ha nominati davanti a tutti, indicando la loro presenza in udienza, le ragioni difficili di questa visita, e la gioia grande che aveva il Papa stesso ora nel poterli salutare. I pescatori non solo di Mazara del Vallo ma anche del Papa, quelli per i quali il Papa ha pregato, si è preoccupato, si è impegnato. Si sono sentiti custoditi, protetti, amati, al sicuro, in porto. Dal Papa come in porto, solo un pescatore, un uomo di mare e di barche **può capire fino in fondo. Infine il momento bello, intenso, unico dell'abbraccio con Francesco, della foto, della offerta dei doni.** L'umanità di Francesco è bellissima, incanta, la sua

cordialità, la sua semplicità, la sua umiltà, la sua capacità di far sentire ognuno suo amico, suo vicino, suo familiare. Per nulla imbarazzati, i nostri pescatori si sono messi accanto al Papa, hanno raccontato, hanno mostrato foto, quadri, gli hanno teso i propri bimbi per un bacio una benedizione, Francesco è diventato un loro amico, un uomo a cui poter guardare, grazie a cui poter continuare a sperare e tornare anche in mare. **Guardandoli attorno al Papa ho pensato allora al momento in cui Gesù stesso chiese a Pietro di tornare a pescare, lui non aveva preso nulla, i nostri erano stati sequestrati, ma entrambi sono tornati a mare a pescare.** Non so bene per quale ragione Gesù fra i suoi discepoli abbia pensato soprat-



tutto a dei pescatori, conoscendo un po' di più ora i pescatori, intuisco che una umanità che sappia custodire dignità davanti al mare e nel sale, la cui vita è segnata profondamente dal sacrificio, agli occhi di Gesù risultasse affidabile per il Vangelo e il Regno di Dio. Alla fine di questa esperienza rimane dunque la percezione grande della dignità umana dei pescatori e il loro legame profondo di gratitudine e di giustizia con Papa Francesco.

LE PAROLE.

«Grazie per la testimonianza»

«Grazie per la vostra testimonianza.

Continuate nel vostro lavoro con impegno, noi vi saremo vicini». Lo ha detto Papa Francesco rivolgendosi ai pescatori. «È un atto di riconoscenza e gratitudine nei confronti del Santo Padre – ha detto il Vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero – abbiamo voluto far conoscere a Papa Francesco i volti di queste persone che hanno sofferto l'isolamento, le violenze e le torture».

L'APPELLO. «Santo Padre l'aspettiamo a Mazara del Vallo»

«**S**ua Santità, mi faccio portavoce dei miei compagni di classe e la invitiamo a venirci a trovare a Mazara del Vallo». Sono le parole pronunciate

da Gabriele Salvo, 11 anni, a Papa Francesco durante l'incontro del Santo Padre coi pescatori rimasti sequestrati per 108 giorni in Libia lo scorso anno. Gabriele è figlio di Bernardo e già durante il periodo di prigionia del papà, aveva fatto un appello accorato al Ministro degli Esteri Luigi



Di Maio. Ora l'invito rivolto a Papa Francesco, al quale ha donato anche una lettera autografa. «Per me è una gioia immensa – ha detto il papà Bernardo Salvo –

sono momenti che è difficile raccontare». Il marinaio quando venne sequestrato era a bordo del motopesca "Natalino" che riuscì a sfuggire. Ora Bernardo Salvo ha lasciato la marineria di Mazara del Vallo ed è imbarcato in Adriatico, a bordo di una nave di ricerca.

CON LE LORO FAMIGLIE ATTORNO AL PAPA, PER NULLA IMBARAZZATI

PAGINE. Il sequestro e l'attesa lunghi 108 giorni

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

Centotrenta pagine che raccontano una storia lunga 108 giorni. Che raccontano, passo dopo passo, cosa è avvenuto in quelle settimane interminabili durante le quali i 18 pescatori hanno subito violenze e umiliazioni e le loro famiglie hanno sofferto tra attesa e ansia. Si intitola "Mazara rapita" il libro scritto dal giornalista Francesco Mezzapelle e dal nostro direttore Max Firrerri ed edito dalla Uila pesca. Un testo che mette a fuoco la vicenda dei 18 pescatori di Mazara del Vallo, sequestrati da militari libici nel canale di Sicilia il 1° settembre 2020 e detenuti per 108 giorni in carcere in Libia. Una storia di cronaca che ha scosso l'opinione pubblica italiana e che ha lasciato un segno profondo nelle famiglie dei pescatori sequestrati (8 italiani, 6 tunisini, 2 indonesiani e 2 senegalesi) e nella stessa comunità di Mazara del Vallo. Un lavoro faticoso di raccogliere i pezzi di un mosaico quello fatto dai due giornalisti che hanno seguito sul campo tutto ciò

che è successo nei tre mesi, incontrando i familiari sia in aula consiliare che nelle loro case. Mettere insieme il racconto di diversi momenti per dare contezza di una storia – quella del sequestro dei 18 pescatori – che racchiude l'oramai problema della pesca nelle acque internazionali rivendicate dai libici, in maniera unilaterale, come acque proprie, e l'aspetto umano di lavoratori e delle loro famiglie. **Tre capitoli (Così vengono sequestrati i pescatori..., "Una guerra per amore"/Le testimonianze, Il comparto pesca di Mazara del Vallo: dagli anni d'oro a quelli della crisi) che si leggono tutti d'un fiato e che trascinano il lettore in un racconto dal taglio giornalistico.** «Il libro non è un romanzo – spiegano gli autori Mezzapelle e Firrerri – ma un racconto appassionato di ciò che è successo in quei 108 giorni: dalle proteste in aula consiliare alle donne

che hanno deciso di recarsi a Roma e incatenarsi davanti la sede del Parlamento, l'impegno della Diocesi a sostegno delle famiglie, quello dei sindacati». Nelle pagine si dà voce alle testimonianze dei protagonisti. «La vicenda dei pescatori ha dimostrato anche la forza del legame che negli anni si è creato tra mazaresi e uomini e donne provenienti da paesi diversi che hanno deciso di fare di Mazara del Vallo la loro casa» scrivono nella prefazione Enrica Mammutari e Fabrizio De Pascale della Uila pesca.



L'INIZIATIVA

CAMPOBELLO DI MAZARA.

La "sciarpina della pace" in chiesa madre

Una rappresentanza degli alunni dell'Istituto tecnico "G.B. Ferrigno-V. Accardi" di Campobello di Mazara, accompagnati dalla docente Vincenza Leggio, ha partecipato al progetto "La sciarpina della pace", in collaborazione con l'associazione "A.Ge.", patrocinato dall'Assemblea Regionale Siciliana. Il progetto è in sintonia con l'obiettivo 16 di Agenda 2030 sul tema "Promuovere giustizia, pace e istituzioni solide". La manifestazione si è svolta nell'aula consiliare del

Comune di Campobello di Mazara. Dopo i saluti istituzionali da parte del vice sindaco Antonella Mocerri, i responsabili del progetto Angela Stallone (Presidente A.Ge. Campobello) e Silvana Pampillonia hanno spiegato il significato simbolico della sciarpina, composta da mattonelle di vari colori 10 per 10 e larga un metro, oggi più di 100 metri. La sciarpina simbolicamente avvolge con un abbraccio tutti i popoli, dando un senso di speranza ai giovani, dignità alle persone, ricreando e dif-

fondendo la bellezza che il Covid ha sottratto agli occhi di chi osserva. L'osservazione, infatti, permette di provare emozioni e definire ciò che è bello. Agli alunni partecipanti è stato consegnato il segnalibro come "ambasciatori di pace" e una targa di riconoscimento all'istituto. Successivamente gli alunni hanno portato in corteo la sciarpina in chiesa madre per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario generale della Diocesi don Vincenzo Greco.

IL CONVEGNO.

“Per una Chiesa sinodale”, due giorni di riflessioni e testimonianze

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

Si terrà venerdì 7 e sabato 8 gennaio 2022, presso l'hotel President di Marsala, il Convegno diocesano sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. La due giorni si aprirà venerdì 7, alle ore 9,30, con la Liturgia di inizio. Alle 10 il primo intervento del cardinale Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi sul tema “Chiesa e Sinodo sono sinonimi”. I lavori proseguiranno alle 11,15 con la presentazione delle schede sinodali e del metodo di ascolto, a cura di don Leo di Simone e Dora Polizzi. Alle 12 centri di ascolto sinodali. I lavori riprenderanno alle ore 16 col secondo intervento del cardinale Grech, insieme a monsignor Stefano

Ottani, Vicario generale per la sinodalità della diocesi di Bologna che relazionerà sul tema “La recezione del Sinodo dei Vescovi nella Chiesa universale e nella Chiesa di Bologna”. Alle 17,30 tavola rotonda sul tema “La rivoluzione nel sinodo dei Vescovi”, col cardinale Grech, monsignor Domenico Mogavero e monsignor Stefano Ottani. Alle 19 la santa messa. **Sabato 8 gennaio i lavori inizieranno alle ore 9 con le Lodi mattutine.** Seguirà l'intervento di monsignor Stefano Ottani sul tema “Il Sinodo delle Chiese italiane nel progetto della CEI”. Alle 11 i gruppi di consultazione sinodale relazioneranno il lavoro svolto. Alle 12,15 le conclusioni del Vescovo. Nel rispetto delle disposizioni anti Covid-19 la

sala conferenze potrà accogliere 150 persone, mentre la sala ristorante 100. **A tal fine le iscrizioni si potranno effettuare soltanto in modalità online tramite il modulo reperibile sul sito web diocesano www.diocesimazara.it.** I costi per partecipazione sono: € 5 quota di iscrizione; pranzo, € 15 a persona con acqua e vino inclusi (no caffè); cena, € 25 a persona; pernottamento camera singola, € 50 al giorno; pernottamento camera doppia, € 70 al giorno; pernottamento camera tripla, € 90 al giorno. Il perfezionamento dell'iscrizione avverrà la mattina di venerdì 7 gennaio direttamente presso l'hotel President. L'ingresso sarà consentito solo a persone munite di *green pass*.

Maria e Giuseppe
Mensa Caritas
Latina

PUBBLICITÀ

La tua firma, non è mai solo una firma.

È di più, molto di più.

Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vai su 8xmille.it e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende nelle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

8xmille.it

2 Maggio 2021
Giornata Nazionale
di sensibilizzazione alla
firma per l'8xmille.





Diocesi di
Mazara del Vallo

Anno Pastorale 2021-2022

Il deserto fiorirà



Per una Chiesa sinodale
comunità | partecipazione | missione

PUBBLICITÀ

CONVEGNO DIOCESANO PER UNA CHIESA SINODALE

COMUNIONE PARTECIPAZIONE MISSIONE

RELATORI:

Card. Mario GRECH

Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi

Mons. Stefano OTTANI

Vicario generale per la sinodalità - Diocesi Bologna



7 - 8 GENNAIO 2022

dalle ore 9.00 di venerdì 7 alle ore 13.00 di sabato 8

Hotel President - Marsala

Le iscrizioni sono aperte **ESCLUSIVAMENTE** on line sul sito www.diocesimazara.it

PER INFORMAZIONI Tel. 320.4054655 (Simona Amato)